

Serve un organismo che valorizzi ciò che funziona, favorisca integrazioni ed eviti sovrapposizioni

UN MONITORAGGIO SULLE RICERCHE FINANZIATE DAL PNRR

di **Giulio Pompilio***



Il conto alla rovescia che accompagna l'ultima fase del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) - insieme al Piano Nazionale Complementare (Pnc) - ci pone di fronte a un passaggio decisivo. L'attenzione è comprensibilmente concentrata sull'avanzamento della spesa, parametro essenziale per non compromettere gli obiettivi assunti con l'Europa.

Vale però la pena richiamare l'attenzione su un altro nodo cruciale, meno discusso ma non meno rilevante: la necessità di attivare un sistema indipendente, coerente e tra-

sparente di monitoraggio dei risultati delle molte iniziative avviate nel campo della ricerca biomedica, innovazione tecnologica in Sanità e trasferimento della ricerca all'impresa.

Nel solo perimetro della ricerca, le misure finanziate da Pnrr e Pnc superano i 20 miliardi di euro. Nel settore delle Life Sciences i Ministeri dell'Università e Ricerca e della Salute hanno mobilitato un insieme molto articolato di attori - università, Ircs, sistemi sanitari regionali, imprese, investitori privati, enti del terzo settore - e un ventaglio di progetti che spaziano dalla ricerca di base alla telemedicina, dalle terapie avanzate alla cura di precisione.

È un mosaico ricco ma complesso, che ha generato una pluralità di soggetti attuatori e nuovi percorsi di sviluppo. Ed è proprio questa

complessità a configurare un rischio evidente: la dispersione delle risorse, la duplicazione degli interventi, la mancanza di sinergie tra programmi che in alcuni casi condividono, in misura variabile, finalità e obiettivi. Anche in presenza di risultati positivi, l'assenza di una lettura unitaria può indebolire l'impatto complessivo degli investimenti e delle progettualità in essere. Esiste un rischio concreto da un lato di dispersione ed inefficienze, e dall'altro, pur in presenza di obiettivi pienamente raggiunti, di duplicazioni o mancate sinergie.

Per evitare che ciò accada, serve oggi un'operazione organica e coordinata di monitoraggio super partes, capace di passare al setaccio l'effettivo utilizzo delle risorse, valutare la qualità e l'efficacia degli interventi, individuare ritardi o criticità, proporre cor-

rettivi, e garantire piena trasparenza verso cittadini e decisori. Un organismo che sappia soprattutto coordinare le diverse componenti, valorizzare ciò che funziona, favorire integrazioni e riorganizzazioni ove necessario, evitare sovrapposizioni e dispersioni.

Il tempo delle scelte, e della responsabilità che esse comportano, non è più rinviabile. È un impegno che istituzioni e operatori del settore devono assumersi verso il Paese e verso le nuove generazioni, affinché l'enorme investimento messo in campo si traduca in un reale avanzamento scientifico, tecnologico, terapeutico e, soprattutto, in un futuro più solido e giusto.

Dir. Scientifico Centro Cardiologico **Monzino Ircs, Ordinario di Cardiocirurgia Univ. degli Studi di Milano*